

Sabato 24 gennaio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE



La National Gallery rifiuta il restauro in Italia. Gli eredi del pittore: «Togliete "La Giapponese" dalla mostra

Sfregiato da un liceale dopo la lite col custode E l'America torna a riprendersi il Matisse

Il sovrintendente: «Di solito i danni si celano e si riparano in silenzio»

ROMA. All'origine dello sfregio dei quadri di Matisse ci sarebbe un diverbio tra gli studenti di un istituto tecnico della capitale, il «Vallauri», e i custodi del museo. I ragazzi, stando alle testimonianze, erano particolarmente turbolenti e l'addetto li avrebbe ripresi. Subito, dopo, quasi per vendetta le tele sono state lesionate. Ora al posto de «La Giapponese» e di «Pianista con giocatori di dama», i due quadri di Henry Matisse bucherellati da ignoti, sono rimasti due cartellini e il vuoto della parete nuda. I danni, s'affrettano a ripetere amministratori e tecnici, sono lievi. Ma pesa la disfatta. E pesa il diniego della National Gallery di Washington che ieri, per voce della propria funzionaria inviata in Italia, ha gentilmente declinato l'invito del Campidoglio che aveva proposto di effettuare il restauro a Roma.

«No grazie, il quadro ce lo riportiamo a casa». In una saletta defilata del Comune, ecco «La pianista e giocatori di dama» datato 1924, con quel forellino che sembra una piccola ferita sulla tela. Il dipinto è già chiuso in una scatola in legno, volerà nelle prossime ore verso gli States. A nulla sono valse le assicurazioni dell'Istituto superiore di restauro. La funzionaria americana, che ha voluto rimanere anonima e ha chiesto di non incontrare i giornalisti, è stata categorica: l'opera verrà restaurata negli Usa e nel frattempo è vietato fotografarla o riprenderla con le telecamere.

«Fa parte della nostra politica - spiega da Washington l'ufficio stampa del prestigioso museo - Abbiamo un laboratorio di restauro molto attrezzato». Non rilasciano volentieri dichiarazioni dalla National Gallery, i minuti di attesa al telefono sono interminabili e le affermazioni neutre e diplomatiche. «È nostro costume comportarci così». Ma era già accaduto che un dipinto prestato ritornasse indietro lesionato? «Che io ne sappia no», è la risposta dell'ufficio stampa. E questo è per quel che riguarda «Pianista con giocatori di dama», una delle diciannove opere del pittore custodite dal museo americano. Anche «La Giapponese» è impacchettata in un luogo sicuro. Gli eredi Matisse, ai quali appartiene, hanno chiesto che il quadro venisse staccato dalle pareti della mostra in attesa che un loro fiduciario, il 1° febbraio, ne stimi il danno. L'Ermitage con «Zorah in piedi» è

stato più magnanimo: l'opera è ancora nei musei capitolini: sarà visionata dai tecnici di San Pietroburgo nei prossimi giorni.

Brutta gaffe

Ora si minimizza. Anche Vittorio Sgarbi che ieri ha visto i quadri ci ha riso su. «Ma quali lesioni, sono sciocchezze. Dovrebbe essere il Comune di Roma a chiedere il risarcimento per tutto questo casino. Lo sfregio è un gesto creativo, questi graffietti sono soltanto ridicoli». Però il danno simbolico c'è tutto. E fa male. Scura in volto la direttrice del Museo, Anna Mura Sommella: «Lo abbiamo detto subito che erano lesioni lievissime. Qualcuno ha voluto montare a dismisura questo caso. Ecco i risultati».

«La cosa più agghiacciante - aggiunge il sovrintendente Eugenio La Rocca - e che i musei stranieri che ci avevano prestato i quadri abbiano saputo la notizia attraverso le agenzie internazionali, prima che noi potessimo metterci in contatto con loro. Accade ovunque che un'opera possa essere danneggiata e che il restauro venga effettuato senza che venga denunciato». Dunque, se non fossero arrivate le telefonate anonime ai giornali è possibile che il problema sarebbe stato risolto all'interno, senza clamore.

«L'opera perde valore»

«Danni risibili», sottolineano a spron battuto dall'assessorato alla cultura del Comune che per la perizia si è affidato a Maria Grazia Castellano e Anna Marconi, tecniche espertissime dell'Istituto centrale di restauro.

«I buchi - dichiarano le restauratrici - dovrebbero esser stati fatti con un lapis molto appuntito. La mina, nel caso di «Pianista con giocatori di dama» ha appena lacerato la tela. Se Washington ci avesse permesso di fare il restauro, avremmo inumidito la tela, appiattito la parte lesionata con un peso e unito i due lembi. Forse sarebbe stata necessaria una leggera sutura e una piccola toppa». Più gravi i danni per «La Giapponese». «In questo caso - continuano le due tecniche - c'è stata un'abrasione del colore».

Il costo del restauro? «Varia a seconda dell'importanza del quadro.

Crediamo che un paio di milioni sarebbe stati sufficienti, però è anche vero che un oggetto danneggiato perde valore». Insomma, i tre quadri di Matisse con i loro «danni risibili» non saranno mai più come prima.

Gli interrogatori sono cominciati ieri mattina proprio ai Musei capitolini. Carabinieri e polizia si sono suddivisi i compiti e hanno ascoltato i quindici custodi della mostra. L'orario in cui è avvenuto il gesto vandalico si è ulteriormente ristretto: tra le 10.20 e le 11.30.

Si cerca un liceale

«È una certezza documentale - spiega il generale Conforti del Nucleo operativo per la tutela del patrimonio artistico - perché prima delle 10.20 una guida ha esaminato con attenzione le opere».

Chi si trovava in quel momento all'interno del museo? L'esame della biglietteria parla chiaro: turisti accompagnati da un'agenzia, visitatori sparsi e tre scuole, due elementari e un liceo. La terza scolare era quella di un istituto tecnico di periferia, il «Vallauri». E qui si concentrano le indagini. I ragazzi, a detta dei custodi e di una mamma che ha accompagnato il proprio figlio, allievo dello «Chateaubriand», sono stati particolarmente turbolenti. «Erano una ventina - ha spiegato la donna - tra i 15 e i 17 anni, hanno disturbato per tutto il tempo. Per continuare la visita abbiamo dovuto chiamare i custodi». Gli addetti li avrebbero rimproverati aspramente. Subito dopo, quasi per vendetta, il danno ai quadri,

La testimonianza della donna si incastra con le dichiarazioni del generale Conforti. «È stato un gesto plateale. Come se qualcuno abbia voluto fare una bravata davanti agli altri per dimostrare che era «trasgressivo»...».

La magistratura ha aperto un'inchiesta e le indagini sono ora concentrate su quell'istituto. Alla base dell'episodio vandalico sarebbe, quindi, un'esibizione sciocca unita al desiderio di ritorsione per i rimproveri del custode. Una «bravata» che sta costando la faccia al Campidoglio.

Daniela Amenta



«La Giapponese» uno dei tre quadri di Matisse sfregiati ai Musei Capitolini

F. Monteforte/Ansa

Coro di proteste contro la provocatoria proposta di Sgarbi e Zeri

«Musei chiusi ai bimbi? Scherziamo»

Borgna, assessore alla cultura: «I maestri devono preparare le visite scolastiche».

ROMA. «Chiudere i musei alle scolaresche? No. Ma non diamo ai bambini l'arte se non sono capaci di apprezzarla». La senatrice Carla Rocchi, sottosegretaria alla pubblica istruzione, non condivide la proposta-provocazione della coppia di critici Sgarbi-Zeri («lasciate i bambini fuori dai musei»). Ma è convinta che le visite delle scolaresche debbano essere ripensate: il modello attuale non funziona. «Troppo spesso si vedono bambini che bivaccano nei musei con il panino con la frittata in mano - dice la senatrice - Le visite scolastiche non devono essere vissute dagli alunni come dei semplici momenti di fuga dalla scuola. Devono rientrare invece in una programmazione generale, i bambini devono essere messi in grado di apprezzare l'arte e di capirla. So-

lo in questo modo impareranno anche a rispettare le opere. Ma sarebbe assurdo vietare agli scolari in maniera indiscriminata l'ingresso nei musei». Sulla stessa sintonia della senatrice Rocchi, anche il commento di Fausto Borgna, assessore alla cultura del Campidoglio. «Tenere i più piccoli lontani dall'arte sarebbe un arbitrio - afferma - ma credo che le visite scolastiche possano e debbano essere organizzate in maniera più controllata e accorta».

Il professor Carlo Bertelli, uno fra i più autorevoli critici d'arte, è assolutamente contrario alla proposta Sgarbi-Zeri. «I bambini hanno una grande sensibilità per l'arte, spesso maggiore di quella degli adulti - dice lo studioso - I quadri di Matisse in particolare sono fra i più indicati per i bambini per la scelta dei colori, delle forme, dei contenuti. L'atto vandalico di una persona, che sia un bambino o un adulto, non può giustificare una proposta drastica come quella di Sgarbi e Zeri. Piuttosto, andrebbero ripensati i musei, resi più a misura di bambino, con gli spazi distribuiti in maniera diversa. Immagino delle sale di «decanazione», per concedere delle pause ai più giovani. Le visite delle scolaresche dovrebbero avere degli itinerari snelli, mirati a quegli aspetti dell'arte più accessibili. Il Campidoglio poi non è adatto a questo tipo di mostre: non ci sono i locali adatti. Il Campidoglio è bellissimo per conto suo, merita visite per quello che è. Se ci mettiamo pure una mostra, il rischio è che diventi affollatissimo e con troppe distrazioni».

Paolo Foschi

Alpi francesi Una valanga uccide sei giovani

Tragedia della neve sulle Alpi francesi, poco lontano dal confine italiano. Un gruppo di escursionisti, composto da una trentina di giovani accompagnati da due guide, è stato travolto da una valanga mentre scendeva verso la stazione invernale di Orres senza gli sci, seguendo un percorso non autorizzato. Il bilancio provvisorio è di 6 morti e una ventina di feriti. A quanto si è appreso, una decina di giovani sono rimasti sotto la neve che si è staccata da un costone dopo le abbondanti nevicate che si sono registrate su tutte le Alpi nei giorni scorsi. Sul posto sono arrivati gli elicotteri del servizio di soccorso e i cani da valanga. I giovani erano arrivati da Chateauroux, a sud di Parigi.

La sciagura si è verificata verso le 13.30. La comitiva è stata sorpresa dalla valanga in una zona conosciuta come Cretes du Lauzet, fra Baratier e Orres. I più fortunati sono rimasti sepolti solo in parte dalla neve e sono stati assistiti dai soccorritori sul posto. Due feriti sono stati invece trasferiti in elicottero in ospedale.

La disgrazia avvenuta in Francia è solo una delle più gravi per il numero di persone coinvolte avvenute sulle Alpi in questa stagione. Un'altra valanga, infatti, ha ucciso proprio ieri una persona nella regione di Gruyere, nella Svizzera occidentale. Si tratta dell'ottava vittima di valanghe in Svizzera quest'inverno. L'incidente è avvenuto nella valle della Morte a Charmey, nel cantone di Friburgo. Le nevicate di questi giorni hanno accresciuto i rischi di valanghe.



PROGRESSO ANCORA PIÙ GRANDE ANCORA PIÙ VICINA

VI ATTENDIAMO NELLE NUOVE SEDI:

L.go VALTOURNANCHE, 16
(Prati Fiscali) TEL. 88328141

VIA TRIPOLI, 82
TEL. 86214658/59

**VENDITA
 ASSISTENZA
 RICAMBI**

CONCESSIONARIA FIAT
progresso
SOLUZIONI IN TEMPO REALE

**OPPORTUNITÀ
 ECCEZIONALI
 CON CONSEGNA
 IN 48 ORE**

FIAT

PIAZZA DOTTOR PIETRO BENEDETTI, 22/25 - 00187 ROMA - TEL. 06/4780111